

egli avrebbe potuto essere eletto vescovo. Cosa che lui nel 1920 ignorava del tutto.

Nel febbraio 1921 pervenne a Ognissanti il plico diretto a Don Orione con la nomina di Mons. Cribellati alle sedi vescovili di Nicotera e Tropea. Don Risi, a ciò autorizzato, ruppe i sigilli, non disse nulla, ma subito avvertì Don Orione, il quale giunse a Roma quindici giorni dopo, vale a dire il 4 marzo, nelle prime ore pomeridiane.

Mandò a chiamare Don Felice e gli disse di accompagnarlo. Montarono sul tram N. 4 che faceva servizio tra Piazza San Giovanni e Piazza San Pietro. Durante il tragitto Don Orione intratteneva il suo giovane sacerdote sulle chiese e sui conventi che si offrivano allo sguardo. Discesi dal tram procedettero a piedi recitando il Rosario che terminarono all'altare della Confessione, dopo essere stati a baciare la statua di San Pietro e a raccogliersi un poco sulla tomba venerata di Pio X. Poi don Orione iniziò una speciale preghiera per i genitori di don Felice, il quale ignaro di tutto aveva il cuore sospeso e paventava la comunicazione di qualche dolorosa notizia. Seguì un lungo silenzio e finalmente don Orione sempre inginocchiato disse: *Ecco, devo comunicarti che il Santo Padre si è compiaciuto di nominarti Vescovo di una diocesi della Calabria.* Don Felice si sentì preso da un nodo alla gola e ruppe in pianto. E Don Orione lo rincuorava; *Su, fatti animo! Mettiti qui ai piedi dei SS. Apostoli e della Chiesa.* E recitarono insieme altre preghiere a Dio, alla Vergine, ai Santi Protettori.

Quando furono fuori nella grande Piazza e don Felice poté riprendere con calma il discorso domando se era possibile rinunciare. Parve che don Orione non aspettasse altro da lui. Colse come si dice la palla al balzo e con estrema naturalezza (che probabilmente celava l'intenzione di mettere a prova l'umiltà del nuovo eletto) aderì a quel desiderio appena espresso. E s'avviarono dal Card. De Laj Prefetto della Concistoriale. Ma, data l'ora tarda, Sua Eminenza non c'era e si dovette rimandare l'udienza. Memoranda quella notte per don Felice, tutta protratta in veglie e in preghiera.

Il giorno dopo tornarono insieme alla Concistoriale e don Orione rimase solo col Card. De Laj per pochi minuti. Uscito, disse al novello Vescovo: *Dopo quanto mi ha significato Sua Eminenza, non rimane che mettersi nelle mani del Papa e accettare la nomina.* Poi gli confidò come s'era svolto il breve dialogo. Egli, don Orione, aveva tentato diverse vie per esonerare da un così grave incarico: *«Mi togliete un sacerdote e ne ho già pochi...» «Ma vi diamo un Vescovo». - fu la risposta. «E' troppo giovane, privo della necessaria esperienza...» «Avrà tempo a crescere e a fare tutte le esperienze necessarie.» «Eminenza, potrei almeno rivolgermi al Santo Padre?» «Conoscete lo scalone da salire, se ciò v'aggra-*

da, ma sappiate che fatta una nomina non si ritorna sulle decisioni».

Mons. Cribellati per essere in tutto figlio dell'obbedienza scrisse la lettera di accettazione al Santo Padre sotto la dettatura di Don Orione. La nomina per Tropea spettava al Governo Italiano e ci fu un pò di ritardo e una vera tortura del silenzio per il povero Vescovo. Intanto egli ritemprava le forze dello spirito e si preparava all'alta missione nel Convento dei Passionisti alla Scala Santa e impiegava tutto il suo tempo nello studio e nella preghiera. Il 29 Giugno 1921, dopo aver premesso una mirabile lettera pastorale, fece il suo ingresso nella città di Tropea. Cominciava una nuova fase della sua vita, la più lunga e la più feconda di opere.

Tappe gloriose del suo episcopato

Egli, Vescovo giovanissimo (aveva 35 anni), svelò subito uno straordinario spirito di iniziativa congiunto a prudenza e a forza di volontà. Le devozioni più care al suo cuore di sacerdote erano quelle verso Gesù Crocifisso e la Madonna SS. Il motto da lui scelto a simboleggiare il programma del suo episcopato è questo: *In caritate Dei et patientia Christi* e su di esso, nello stemma, campeggiavano l'immagine di Gesù in croce e la stella di Maria. Nel Crocifisso dal cuore squarciato era compreso l'amore indissolubile per la Madre Chiesa e per l'altra Madre, la Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza, nata durante la Settimana Santa in una chiesa dedicata al Crocifisso.

Il novello Presule si fa araldo in Italia della Consacrazione di un'intera città, Tropea, al Sacro Cuore di Gesù. L'atto solenne fu compiuto per bocca del Vescovo e del Sindaco Gen. Alfredo Gabrielli dall'alto di un imponente balcone alla presenza di tutta la cittadinanza e di ben sette Vescovi, il 17 Giugno 1923 e meritò al solerte Pastore il seguente prezioso autografo del Papa. *«Di tutto cuore impartiamo la desiderata Benedizione Apostolica alla nobilissima ed a Noi carissima Città di Tropea pel giorno della sua Consacrazione al Sacro Cuore pregando dallo stesso Divino Cuore ogni bene ai cittadini tutti e singoli, a tutti i convenuti. Pius PP. XI».*

Non gli mancarono nel suo lungo episcopato prove e tribolazioni, persino da parte di qualcuno da lui molto beneficiato, ma egli tutto superò nella sovrabbondanza della sua carità, della sua comprensiva intelligenza e della profonda pietà verso Gesù Crocifisso che sapeva tanto bene modellare in se stesso.

Nella ricorrenza centenaria della Redenzione sul colle che sovrasta Tropea e domina uno dei più incantevoli panorami sul mare, egli innalzò un obelisco sormontato dalla Croce che di notte s'illuminava come faro alle genti.

La sua devozione alla Santissima Vergine ebbe modo di manifestarsi in forma grandiosa



29 Agosto 1951 - Mons. C

in occasione della donna di Romania settembre del 1938 Vescovi della Calabria appena eletto alla guida, di Mons. And settimana dedicata partecipò compatt cesi specialmente che resterà memoria, di colore, di Galbiati elettrizzò i suoi smaglianti sacerdoti e largamente convennero in un modo gnomilmente accademico, ma generoso.

Tra le attività della restaurazione cui la forte volontà di lui primario fu da una serie di Monumenti del raggiosamente ambiente e di fin normanno alle origini, merito più quotato. La consacrazione ebbe luogo nel

Con uguale sforzo di opera nelle diocesi a necessario che osserva Mons. che si purificò le strutture e dono dell'antico, sagge disposizioni, che si a dei tempi ch